

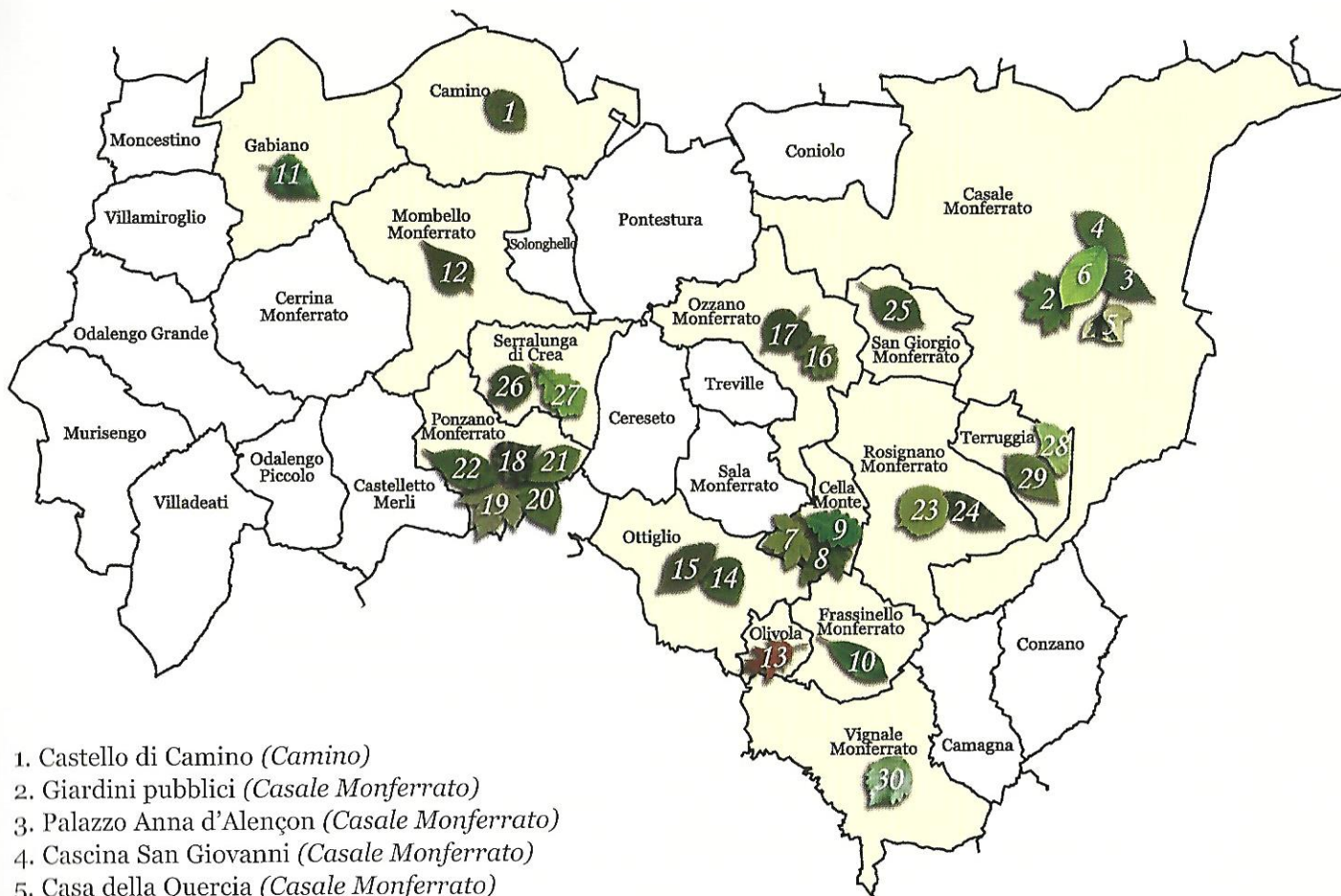


Ecomuseo della Pietra da Cantoni



IL GIARDINO DIFFUSO

Alla scoperta dei giardini storici e di interesse
botanico del Monferrato casalese



1. Castello di Camino (*Camino*)
2. Giardini pubblici (*Casale Monferrato*)
3. Palazzo Anna d'Alençon (*Casale Monferrato*)
4. Cascina San Giovanni (*Casale Monferrato*)
5. Casa della Quercia (*Casale Monferrato*)
6. Villa La Mandoletta (*Casale Monferrato*)
7. Villa Santa Cristina (*Cella Monte*)
8. Palazzo Radicati (*Cella Monte*)
9. Ecomuseo della Pietra Da Cantoni (*Cella Monte*)
10. Castello Sacchi Nemours (*Frassinello Monf.*)
11. Castello di Gabiano (*Gabiano*)
12. Palazzo Torielli (*Mombello Monferrato*)
13. Villa Riccardi Candiani (*Olivola*)
14. Villa Barberis (*Ottiglio*)
15. Villa Hold (*Ottiglio*)
16. Castello Visconti (*Ozzano Monferrato*)
17. Casa Barbano (*Ozzano Monferrato*)
18. Villa il Cedro (*Ponzano Monferrato*)

19. Dimora al Sagittario (*Ponzano Monferrato*)
20. Castello Cavallero (*Ponzano Monferrato*)
21. Castello di Salabue (*Ponzano Monferrato*)
22. Villa Larbel (*Ponzano Monferrato*)
23. Villa i Castagnoni (*Rosignano Monferrato*)
24. Villa Maria (*Rosignano Monferrato*)
25. Castello di San Giorgio (*San Giorgio Monferrato*)
26. Tenuta Guazzaura (*Serralunga di Crea*)
27. Castello di Forneglio (*Serralunga di Crea*)
28. Palazzo Marchesi Arborio (*Terruggia*)
29. Il Roseto (*Terruggia*)
30. Palazzo Callori (*Vignale Monferrato*)

Castello Visconti**Comune:**

Ozzano Monferrato (AL)

Indirizzo:

Via Castello

Proprietà:

Privata

Tipologia:

Giardino formale

Negli antichi documenti, di cui i più datati risalgono al X secolo, riguardanti il toponimo di *Ozanum*, è riportato il termine *castrum* inteso come luogo fortificato a difesa del territorio e non come residenza fortificata, a testimonianza del fatto che a Ozzano il castello fu fondato in un periodo successivo, riconducibile alla metà del XV secolo.

Il termine "castello" è infatti utilizzato per la prima volta nel 1492 in un atto di investitura del feudo da parte di Bonifacio III marchese di Monferrato a Costantino Comneno, è quindi presumibile che la struttura fosse stata realizzata durante la prima metà del 1400. Nel 1521 la signoria passò a Mercurino Arborio di Gattinara, uno dei più importanti strateghi del XVI secolo, che rivestì la carica di gran cancelliere di re Carlo V di Spagna e fu nominato cardinale da papa Clemente VII.

Si devono ai discendenti di Mercurino le prime importanti trasformazioni del castello protrattesi fino al 1589, quando il sito fu dichiarato abitabile solo in parte, e la costruzione dei poderosi muri di contenimento che sostengono i terrazzamenti realizzati verso la fine XVI secolo, sui quali furono impostati i giardini. Nel 1665 il castello di Ozzano passò per via ereditaria ai Sannazzaro che nel 1791 lo cedettero a Guglielmo Cocconito marchese di Montiglio.

La famiglia Callori prese possesso del castello nei primi anni dell'Ottocento apportando importanti modifiche all'antica struttura, trasformata in elegante dimora per villeggiatura.

Durante la permanenza dei Callori, protrattasi fino al 1858, fu probabilmente impostata la sistemazione dei due giardini pensili e del parco che circonda il castello, seppur non si conosca l'effettiva sistemazione degli stessi. La proprietà passò poi alla famiglia Visconti la cui "Villa", si presentava a Niccolini «*cinta ed abbellita da un fitto bosco di piante annose ed arricchita da un delizioso giardino*» probabilmente realizzato dagli stessi Visconti.

Il caratteristico impianto, connotato da una sistemazione formale costituita dalla successione di aiuole dalle forme circolari disegnate da siepi di bosso occupate da esemplari arborei isolati, è dominato da un monumentale cedro del Libano risalente ad un periodo precedente rispetto alla realizzazione del giardino.

E.C.





*D*alla balconata da cui scende una scalinata a doppia rampa addossata al muro di contenimento vestito di rampicanti, il colpo d'occhio è superbo: il giardino si mostra raffinato e curatissimo, con numerose aiuole sinuose o squadrate, a goccia, a cerchio, a rettangolo, racchiuse da siepi di bosso che fanno da cornice a ceratostigma, rose e impatiens dai colori delicati. Questi piccoli fiori gentili si stendono anche a tappeto ai piedi di una statua di contadinella su cui protende i lunghissimi rami orizzontali un cedro del Libano di eccezionale bellezza e maestosità che cresce in un ripiano superiore, lungo il viale d'accesso al castello.

Aiuole di bosso con fiori e tante aiuole di bosso che racchiudono un tappeto verde da cui emergono sfere o cuspidi di bosso, o alberelli di lecci potati a forma di cono o di cilindro secondo l'arte topiaria; non manca, interamente ricoperto di edera, un alberello formato da un cilindro e da una emisfera, in un susseguirsi di figure geometriche fino al pergolato che racchiude il giardino da un lato, fino alla quinta di tassi che scherma il lato opposto. Particolarmente interessanti sono alcune aiuole rettangolari dagli angoli smussati: viste nel loro insieme dal balconcino del ripiano superiore formano una successione di smerli ai lati del vialetto in asse con la scalinata dirimpetto che sale alla base della torre, oggi campanile della chiesa sottostante. La scalinata è fiancheggiata da sfere di bosso e da cipressi di specie diverse, alberi dei luoghi sacri che solenni e austeri sottolineano la maestosità del luogo. E' questo un giardino nel quale la natura è sapientemente guidata in forme geometriche esaltate dalle diverse tessiture e tonalità di bossi, tassi, lecci cui fanno da sfondo ora severe cupressacee, ora un ventaglio di palme, ora il verde tenero e luminoso delle viti che si arrampicano sul pergolato, mentre il verde quasi lucido dell'edera ricopre come una morbida tappezzeria i muri e mimetizza le scalinate. S.B.



Casa Barbano

Comune:

Ozzano Monferrato (AL)

Indirizzo:

Via IV Novembre

Proprietà:

Privata

Tipologia:

Giardino informale

Il complesso, articolato su diversi livelli, è ubicato nel nucleo antico del comune di Ozzano il cui assetto, riconducibile all'inizio XVI, era circondato da mura di cinta che collegavano quattro torri difensive una delle quali ancora esistente.

Il sito ove sorge casa Barbano corrispondeva al tratto compreso tra la torre detta *tur biunda*, di cui è rimasto il toponimo, e la torre sita nell'attuale Largo Pelegano, caratterizzato da un sistema difensivo costituito da terrazzamenti sovrapposti in sostituzione delle mura. Tale sistemazione è chiaramente leggibile nell'attuale sviluppo del giardino annesso alla dimora, caratterizzato dalla successione di tre terrazze sostenute da muri di contenimento di antica fattura costituiti da blocchi in pietra da cantoni alternati a corsi di laterizi.

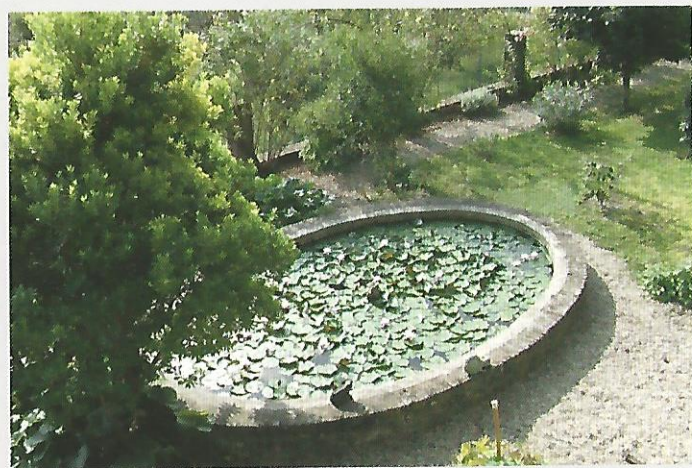
La conformazione architettonica del complesso permette di individuare l'antico impianto del giardino, caratterizzato da un rigido schema simmetrico determinato dall'asse perpendicolare alla facciata principale dell'edificio, rispetto al quale si sviluppava la sequenza casa-corte-giardino-vasca-paesaggio, determinando un complesso di grande valore paesaggistico.

Dalla corte, ubicata sulla terrazza superiore, racchiusa su tre lati dall'edificio a ferro di cavallo, è possibile raggiungere il giardino sviluppato sulla terrazza sottostante mediante una scalinata doppia sostenuta da un arcata con nicchia dove probabilmente era collocata una statua o un apparato decorativo del giardino.

Il terzo terrazzamento, raggiungibile attraverso una scalinata parallela al muro di recinzione del sito, è caratterizzato da una grande vasca in pietra circolare che oltre ad assolvere la funzione di raccolta delle acque per l'irrigazione del giardino, aveva certamente una funzione decorativa enfatizzata dalla probabile presenza di uno zampillo che innalzandosi verticalmente contrastava i ripiani orizzontali delle terrazze.

L'attuale giardino, ideato e realizzato dai proprietari, è costituito da un impianto informale adornato da una ricchissima collezione di piante di numerose specie, tutte rigorosamente dotate di un raffinato cartellino botanico. La terrazza inferiore ospita un generoso orto decorativo dove le aiuole di fiori e verdure si sviluppano intorno all'antica vasca circolare ricolma di piante acquatiche.

E.C.



*P*ertinenza di un palazzo risalente all'Ottocento, il giardino conserva del passato l'assetto architettonico suddiviso in ampi terrazzamenti per assecondare la pendenza collinare, conserva le scalinate, la vasca ovale e alcuni alberi – cedri, un liriodendron, alcune palme e un bagolaro molto vecchio e imponente – ma l'organizzazione dello spazio, l'insieme molto gradevole sono frutto di scelte attuali, sintesi tra la passione botanica dei proprietari e un luogo particolarmente felice.

L'ampio cortile compreso tra le due ali del palazzo che si protendono verso valle e impreziosito da collezioni in vaso (arbusti tropicali, agrumi, solanacee da fiore, peperoncini, sedum) è come una balconata sul giardino di cui per un effetto prospettico sembra far parte anche il laghetto nella valle, che crea quindi un legame con il dolcissimo paesaggio intorno.

Una scalinata a due rampe immersa nel verde della vite vergine che ricopre il muro di contenimento porta al ripiano inferiore, dove crescono i grandi alberi, dove sbocciano infinite perenni che in ogni momento dell'anno donano una nota di colore; lungo il perimetro si rincorrono aquileghe, bulbose, iris..., delle specie e varietà più interessanti e preziose. Al centro, s'innalza un bersò ricoperto di *Solanum jasminoides*: visto dalla sommità della scalinata è come una trapunta d'argento sul prato di dicendra; gli fanno corona quattro palme flessuose. Poco oltre, un gruppo di ortensie di specie diverse cattura gli sguardi e l'attenzione, per cui appare inaspettato, superato il vecchio bagolaro, un angolo quasi segreto dove il verde del rampicante che sale fino al tetto della torre antica fa da sfondo a un insieme di arbusti e fiori dalle candide note predominanti.

Rose, rose, rose ovunque: si arrampicano lungo la scalinata, si allargano a fontana ai piedi delle palme, si affacciano sulla strada dal muretto dell'ultimo ripiano coltivato a orto e a frutteto attorno alla bella vasca dove i ranocchi giocano tra le ninfee.

S.B.

